



Omelia nella Solennità di Maria Santissima Madre di Dio

Cattedrale, 1° gennaio 2019

[Riferimento Letture: Nn 6, 22-27 | Gal 4, 4-7 | Lc 2, 16-21]

All'inizio

Dio abbia pietà di noi e ci benedica. Questa invocazione che la Liturgia pone sulle nostre labbra dà il tono alla preghiera del primo giorno dell'anno. Siamo qui per deporre davanti al Signore i nostri pesi e le nostre speranze. Siamo qui anche come intercessori per l'umanità intera; la rappresentiamo, le diamo voce e gridiamo al Signore: «Abbi pietà di noi e benedici tutti i tuoi figli ovunque dispersi, nei deserti esistenziali della povertà materiale, morale e spirituale, nel buio della violenza subita o inferta. Di tutti abbi pietà, perdona e benedici!».

All'omelia

Dio abbia pietà di noi e ci benedica.

Il Salmo sessantasei, dal quale è tratta l'invocazione, ci insegna a porci correttamente in questo nuovo inizio che il capodanno rappresenta.

Dio. Siamo posti di fronte a Dio. L'orizzonte dell'umanità è Dio. È Lui che impedisce alla nostra vita di sprofondare nel nulla e nel non senso. C'è oggi un vuoto enorme nel cuore delle persone che provoca spesso solitudine e angoscia, un vuoto che non raramente diventa disperazione. Solo così si spiegano tanti gesti estremi di violenza contro se stessi e contro gli altri, spesso addirittura confusi con atti di altruismo. Questo vuoto è anche grido di aiuto, attesa di qualcosa o di qualcuno che possa colmarlo. Qui, noi, credenti, abbiamo una precisa responsabilità. Non possiamo girare la testa per indifferenza o per malinteso rispetto delle altrui opinioni o degli altrui stili di vita. Non possiamo tacere il nome di Dio, la sua vicinanza ad ognuno. È un debito che abbiamo verso l'umanità (cfr Rm 1, 14-15; 1 Cor 9, 16)! Non dobbiamo aver paura di dire la verità, che Dio esiste, che l'uomo è creato da Lui e per Lui, che c'è vita al di là della morte, che la vita è dono di Dio e per questo è intangibile e va rispettata sempre, nel bambino non ancora nato, nel povero, nel vicino di casa, nel migrante, nell'anziano, nell'ammalato, nel morente.

Dio abbia pietà di noi. Se l'amore e la fedeltà di Dio sono incrollabili, non così si può dire di noi: quanti smarrimenti, quanti tradimenti, quanti peccati! Eppure lo sguardo di Dio su di noi è sempre misericordioso: Dio ha pietà di noi sempre, ha pietà dell'umanità ferita e ribelle e vuole il suo riscatto. Ci offre sempre la possibilità di un nuovo inizio!

Dio ci benedica. Dio fa splendere il suo volto su di noi e noi, fratelli e sorelle che crediamo in Lui, siamo chiamati ad essere un riflesso della sua benedizione sul mondo.

Possiamo essere benedizione di Dio se facciamo come Dio, prendendoci cura degli altri, innanzitutto delle persone che ci sono affidate in famiglia e nella comunità, e poi prendendoci cura del bene comune.

Il bene comune è rappresentato dalle condizioni materiali, morali e spirituali che permettono alle comunità, *in primis* alle famiglie, e ai singoli di vivere in maniera piena, libera e dignitosa la loro vita. (cfr Concilio Ecumenico Vaticano II, *Gaudium et Spes*, n. 26). Oggi la consapevolezza e la passione per il bene comune sembrano affievolirsi nella coscienza di cittadini e governanti, disperdendo un patrimonio di civiltà faticosamente costruito e, spesso, pagato con un alto tributo di sofferenza e di sangue.

Proprio per questo motivo, come ci ricorda papa Francesco nel messaggio per la *Giornata della Pace*, il bene comune è un campo importante di impegno per tutti e di testimonianza evangelica per i discepoli di Cristo. È un impegno a trecentosessanta gradi. Nasce e si esprime nella quotidianità, a partire dal rispetto per le persone e per le cose di tutti. Penso al saluto che possiamo scambiarcì o meno incontrandoci per strada, alla solidarietà dei piccoli gesti di attenzione e di aiuto alle persone in difficoltà; penso alle relazioni tra vicini e tra colleghi: chi non si accorge della disgregazione e della conflittualità in atto nei nostri paesi e villaggi, negli ambienti di lavoro? Possiamo, vogliamo fare qualcosa? C'è bisogno di qualcuno che si prenda cura dei tessuti sociali sfilacciati e si impegni nell'opera di rammendo. Anche da questo rinasce la cultura del bene comune e della pace, oggi minacciata da un individualismo sfrenato. La cura del bene comune si esprime anche nell'ambito professionale e nell'impegno politico, spesso troppo segnati da arrivismo e competitività eccessiva e, qualche volta, anche dall'esercizio di un potere arbitrario e corrotto. Possono invece diventare luogo privilegiato di esercizio della carità cristiana. Un giovane cristiano si prende cura del bene comune studiando seriamente e preparandosi ai futuri impegni professionali e sociali. Un cristiano che lavora, dipendente o imprenditore che sia, vive il suo essere cristiano innanzitutto svolgendo la propria attività con correttezza, onestà e competenza, anche rischiando d'essere deriso e considerato un ingenuo.

È poi urgente tornare a fare politica. Questo non vuol dire che tutti dobbiamo candidarci alle prossime elezioni, ma che tutti dobbiamo informarci per conoscere ciò che accade attorno a noi, per valutare le scelte dei governanti; tutti dobbiamo formarci per esercitare con consapevolezza la nostra responsabilità all'interno delle istituzioni democratiche preposte al bene comune. Alcuni di noi, a prova di dedizione generosa e disinteressata e comprovata competenza, potranno anche candidarsi, ma tutti dobbiamo sapere perché andiamo a votare, chi votiamo e che cosa vogliamo dai nostri amministratori e governanti. Il nostro vivere sociale non può contentarsi di slogan e improvvisazioni. Abbiamo bisogno, a tutti i livelli, di cittadini, di amministratori e di politici onesti, competenti e preparati. Come discepoli del Principe della Pace possiamo dare il nostro contributo. Ci accompagni Maria che invociamo con le parole di San Giovanni Paolo II: «A te, Madre degli uomini e delle nazioni, fiduciosi affidiamo l'umanità intera con i suoi timori e le sue speranze. Non lasciarle mancare la luce della vera sapienza. Guidala nella ricerca della libertà e della giustizia per tutti. Indirizza i suoi passi sulla via della pace. Fa' che tutti incontrino Cristo, via, verità e vita» (*Pregliera per l'Anno mariano*, 6 giugno 1987). Amen.